

SCHEDA DATI STATISTICO-ECONOMICI NOVEMBRE 2013

La crisi economica colpisce soprattutto i lavoratori.

A luglio 2013 gli occupati sono il 55,9% ossia 22 milioni 509 mila, mentre i disoccupati sono 3 milioni 76 mila; il tasso di disoccupazione è del 12,0%, a fronte di un 12,1% a giugno 2013 ma in aumento di 1,3 punti percentuali rispetto a luglio 2012. (vedi graf.1)

Grafico 1. Tasso disoccupazione in Italia

Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT

Se si guardano i giovani tra i 15-24 anni il tasso di disoccupazione passa dal 35,6% nel maggio 2012 al 38,5% nel maggio 2013.

L'aumento del tasso di disoccupazione, è più alto nelle regioni meridionali dove oltre la metà della forza lavoro giovanile (occupati e disoccupati) è alla ricerca di un lavoro, con valori del tasso pari al 50,3% per i maschi tra i 15 e i 24 anni e al 51,0% per le giovani donne¹.

E gli ultimi dati ISTAT rilevano che rispetto all'anno 2007 ci sono oltre 1,2 milioni di disoccupati in più. E le previsioni Istat dicono che nel 2013 il tasso di disoccupazione arriverà a quota 12,1%, e l'aumento riguarderà anche il 2014 anno in cui si raggiungerà il 12,4%.

Su queste previsioni dell'ISTAT risponde così il ministro dell'Economia Saccomanni:

"L'Istat forse non tiene conto delle riforme" - "Abbiamo opinioni leggermente diverse", "la differenza modesta è dovuta alle attività del processo di riforma strutturale" e "alle misure sui rimborsi del debito P.a...Non so in che misura l'Istat stia tenendo conto anche di questi fattori", ha spiegato.

La Commissione europea invece prevede per il 2013 un tasso di disoccupazione in Italia pari al 12,2%, più elevato rispetto alle previsioni di maggio che si attestavano a un tasso dell'11,8% nel 2013; per il 2014 la Commissione prevede un tasso di disoccupazione del 12,4%, e per arrivare a una diminuzione si dovrà aspettare fino al 2015 quando si presume un ribasso e un tasso di disoccupazione intorno al 12,1%.

¹ Dati Istat

Grafico 2

Fonte: ISTAT

Di seguito una tabella che mostra i numeri della disoccupazione in valori assoluti facendo un confronto dall'anno 2008 fino ad arrivare al secondo trimestre del 2013; si noti che il totale dei disoccupati nel 2008 era di 25096,601 ed è arrivato nel secondo trimestre del 2013 a 25535,86.

Disoccupati - serie ricostruite dal 2008, valori assoluti dai 15 anni in poi

<i>Anni</i>		<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	
<i>Territorio</i>	<i>Sesso</i>						<i>T1-2013</i>	<i>T2-2013</i>
Italia	<i>Maschi</i>	14883,95 1	14789,60 1	14747,69 4	14732,96 1	14909,46 4	14822,69 4	14798,71 7
	<i>Femmine</i>	10212,65	10180,28	10227,02 4	10342,06 4	10732,88 9	10836,43	10737,14 4
	<i>Totale</i>	25096,60 1	24969,88 1	24974,71 8	25075,02 5	25642,35 3	25659,12 4	25535,86

Nostra Elaborazione dati ISTAT

Le percentuali della disoccupazione in Eurozona mostrano un aumento dal 11,3 % del maggio 2012 al 12,2% al maggio 2013; sempre più elevati i valori relativi alla disoccupazione giovanile; i dati relativi al Giappone per il maggio 2013 non sono stati rilevati e mostrano valore zero (cfr. Graf.3).

Grafico 3

Grafico 4*(Nostra Elaborazione su dati EUROSTAT)*

	Maggio 2013	Maggio 2012
Germania	7,6	8,1
Spagna	56,5	52,7
Francia	25,3	23,9
Italia	38,5	35,6
Paesi Bassi	10,6	9,2

La disoccupazione giovanile in Europa è molto elevata ma raggiunge livelli veramente inaccettabili nel nostro Paese nel quale si passa dalla ragguardevole percentuale del 35,6% del maggio 2012 al 38,5% del maggio 2013.

Per quanto riguarda invece le previsioni sul Prodotto Interno Lordo nei paesi dell'Eurozona i dati confermano una diminuzione dello 0,4% e anche per il 2014 è prevista una ripresa ma molto debole e rivista al ribasso, si parla di una percentuale di crescita dell'1,1%. La ripresa sostengono gli studi della Commissione europea, dovrebbe essere più elevata nel

2015 e raggiungere la percentuale di un +1,7%. L'inflazione per il 2013 è prevista al valore di +1,5% per l'area euro.

Le stime per la Germania sono di un +0,5% nel 2013 e di un +1,7% nel 2014, la Francia invece dovrebbe passare da un - 0,1% stimato la primavera scorsa a un +0,2%.

La Commissione europea prevede per l'Italia una crescita economica nel 2014 dello 0,7% e dell'1,2% nel 2015.

PIL Procapite e potere d'acquisto in Europa, Stati Uniti, Giappone

Eu 28=100	2008	2010	2012
EU 28	100	100	100
EURO 17	109	109	108
Germania	116	119	122
Irlanda	131	127	130
Grecia	93	87	75
Spagna	104	100	97
Francia	107	109	108
Italia	105	101	99
Portogallo	78	81	75
Finlandia	119	114	115
Svezia	124	124	129
Regno Unito	113	112	129
Norvegia	192	182	196
Turchia	47	50	56
Stati Uniti	147	148	149
Giappone	105	107	105

Grafico 5

Il Welfare europeo

Alcuni Stati sociali europei sono da ritenersi tra i più evoluti al mondo ed è per questo che il modello sociale statunitense si può considerare come l'opposto del "modello sociale europeo".

Pur nella diversità dei modelli esistenti in Europa va detto che il Welfare europeo ha alcune caratteristiche presenti in tutti i paesi come ad esempio la protezione sociale per tutti i cittadini, l'inclusione sociale e la democrazia.

A ciò si aggiunga che ad oggi con le uniche eccezioni di Grecia ed Italia, ogni persona appartenente ad uno stato europeo ha diritto ad un Reddito minimo garantito sia che lavori sia che sia disoccupata; il reddito minimo garantito è assegnato a tutti coloro che non arrivano ad un determinato reddito, è cumulabile e ha come obiettivo quello di garantire protezione sociale ai cittadini dell'UE.

Va detto che in Europa coesistono modelli sociali diversi e in specifico:

- 1) il modello nordico, in Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi che si caratterizza la sua natura universale (ossia i diritti spettano solo per il fatto di essere nati) e per il massimo livello di previdenza sociale.
- 2) il modello continentale, in Austria, Belgio, Francia, Germania e Lussemburgo è somigliante al modello nordico, anche se dedica una maggiore quota di spesa dedicata alle pensioni;
- 3) il modello anglosassone, in Irlanda e Gran Bretagna; questo modello si caratterizza per una assistenza sociale di ultima istanza, ossia gli aiuti economici sono maggiormente indirizzati alla popolazione in età lavorativa e, molto meno alle pensioni. Le politiche attive del mercato del lavoro sono importanti, mentre i sindacati hanno un minore potere decisionale rispetto ai modelli precedenti: questo è uno dei motivi che spiegano la una disparità di reddito più elevata e il maggior numero di impieghi a basso salario;
- 4) il modello mediterraneo, in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna; questo modello impiega la quota minore di spesa rispetto agli altri e si caratterizza per il minor livello di assistenza sociale, minori aiuti e tutele per chi non ha lavoro. Unico punto forte al momento sono le pensioni.

La spesa sociale in Europa (in percentuale del PIL)

Paese	Spesa sociale media per cittadino	Spesa sociale totale in rapporto al Pil
Media Europea	€ 6.935	29.5%
Francia	€ 8.306	33.1%
Germania	€ 8.505	31.4%
Italia	€ 7.283	29.8%
Portogallo	€ 5.086	26.9%
Regno Unito	€ 7.724	29.2%
Spagna	€ 6.087	25%
Grecia	-----	29,1
Irlanda	-----	29,6
Svezia	€ 9.005	32.1%

Fonte: Rielaborazione dati Eurostat, European system of integrated social protection statistics

Spesa per la protezione sociale in Europa in percentuale del PIL

[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=509&cHash=f911da1cb29bef558375642476599c4c](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=509&cHash=f911da1cb29bef558375642476599c4c)

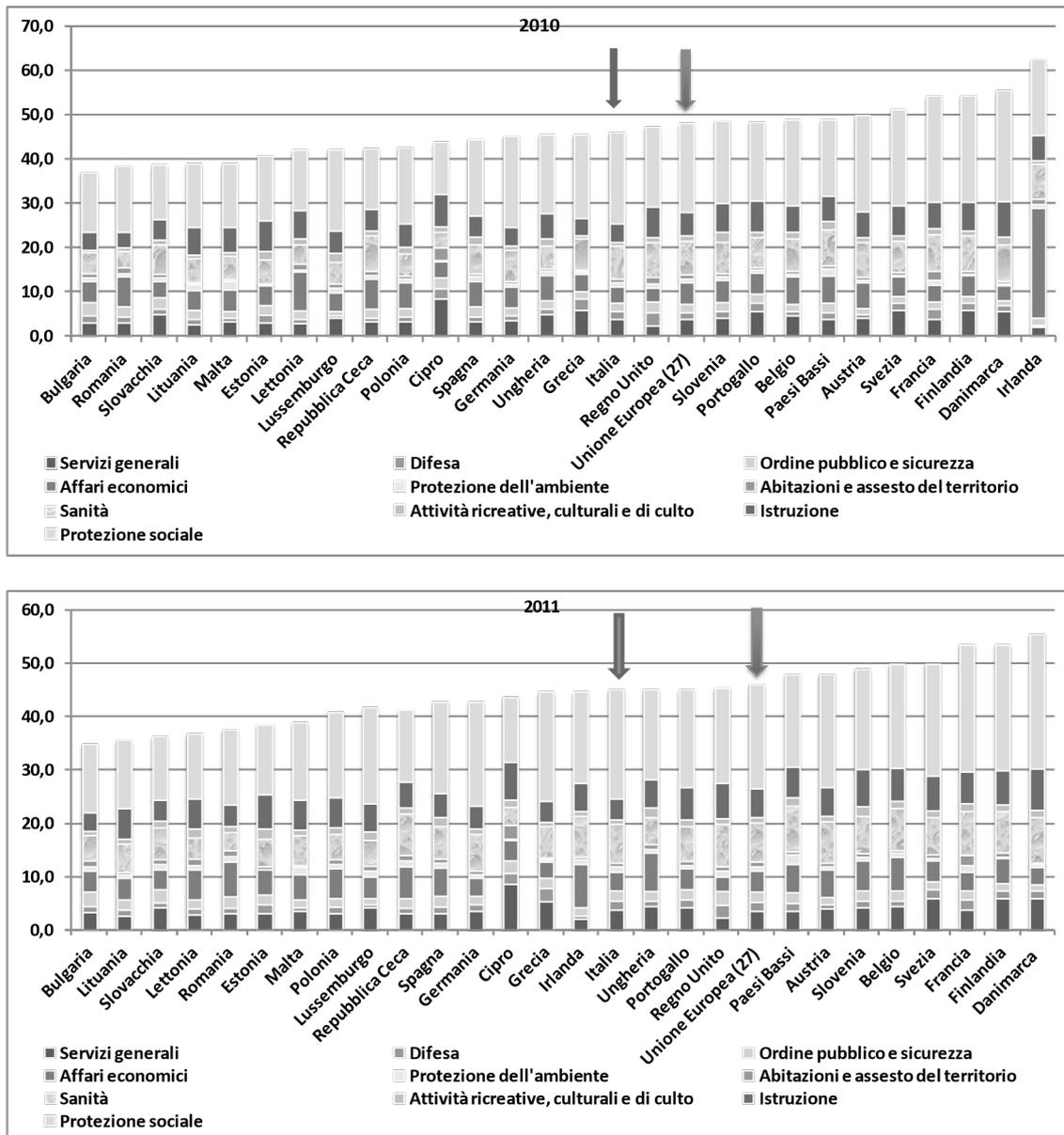
Se si guardano i grafici precedenti ² si nota che la Protezione sociale assorbe quote che vanno dal 26,6 % (2010) e 27,5% (2011) di Cipro e dal 27,5 % dell'Irlanda (2010) e il 32,8% della Repubblica Ceca (2011) al 45,3 % (2010) e 45,7% (2011) della Germania;

² Si faccia anche riferimento a Eurostat (2013).

l'Italia indirizza alla Protezione sociale il 44,3 % (2010) e il 45,3% (2011) della propria spesa primaria, pari al 20,4 % (2010) e 20,5% (2011) del PIL.

Se guardiamo invece la spesa per la Difesa e l'Ordine pubblico e sicurezza, le percentuali vanno da un massimo del 12,2% (2010) e del 10,9% (2011) della Bulgaria a un minimo di circa il 3,5% del Lussemburgo; l'Italia dedica alla spesa per la Difesa e l'Ordine pubblico e sicurezza una quota del 7,6% circa della spesa primaria complessiva, che corrisponde al 3,5 % del PIL per entrambi gli anni.

Figura II - Spesa primaria per Divisioni COFOG % PIL – 2010 e 2011



Le persone con un reddito disponibile minore del 60 % del reddito medio nel proprio paese sono da reputarsi a rischio di povertà; è chiaro che il livello di rischio povertà è diverso da paese a paese in quanto dipende molto dagli standard di vita in tutta l'UE; ad esempio la soglia di povertà è dalle quattro alle cinque volte maggiore in Austria, nei Paesi Bassi e a Cipro rispetto a Romania e Bulgaria.

Le tabelle di seguito mostrano la percentuale delle persone a rischio povertà in Europa e in Italia negli anni dal 2007 al 2011; da rilevare il valore del nostro Paese che cresce dal 26% al 28,2%

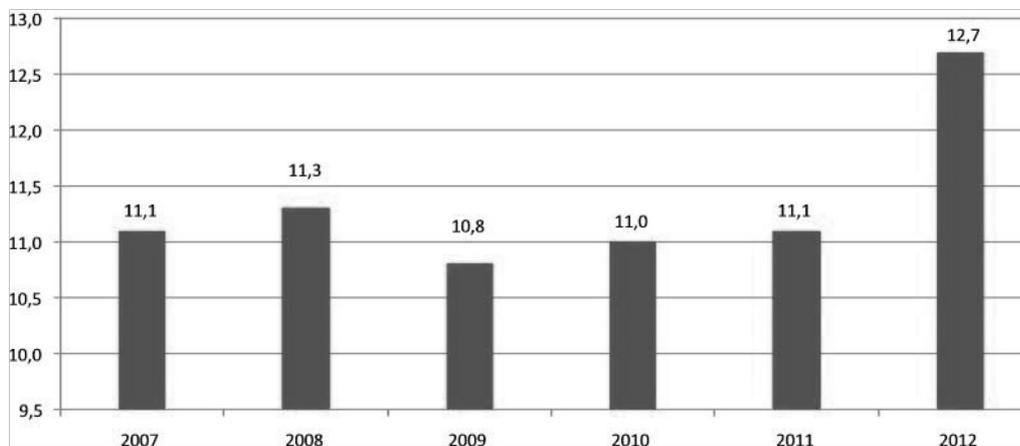
***Persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa e in Italia (%)
Anni 2007-2011***

	2007	2008	2009	2010	2011
UE27	24,4	23,6	23,1	23,5	24,2
Italia	26,0	25,3	24,7	24,5	28,2

Fonte: Eurostat 2013

Fonte: Eurostat 2013

Famiglie sotto la linea di povertà relativa in Italia – Anno 2012 (%)



Percentuale della popolazione a rischio di povertà in Europa

Paese	Ragazzi (0-17 anni)	Popolazione in età da lavoro (18-64 anni)	Anziani (over 65)	Totale popolazione
Media Europea	26.9%	23.3%	19.8%	23.4%
Francia	23.0%	20%	12%	19.3%
Germania	21.7%	20.8%	14.8%	19.7%
Italia	28.9%	24.7%	20.3%	24.5%
Portogallo	28.7%	24.1%	26.1%	25.3%
Regno Unito	29.7%	21.2%	22.3%	23.1%
Spagna	29.8%	25.1%	22.6%	25.5%
Svezia	14.5%	15%	15.9%	15%

Fonte: Eurostat

Per i dati si confronti :

http://www.businesspeople.it/Business/Economia/Salario-o-reddito-garantito-In-Italia-nessuno-dei-due_45543/Percentuale-della-popolazione-a-rischio-di-poverta-in-Europa

At risk of poverty or social exclusion¹, 2011

	Persons at-risk-of-poverty after social transfers	Persons severely materially deprived	Persons aged 0-59 living in households with very low work intensity	Persons falling under at least one of the three criteria (at risk of poverty or social exclusion)			
				% of the total population			In millions, 2011
				2008	2010	2011	
EU27*	16.9	8.8	10.0	23.5	23.4	24.2	119.6
Belgium	15.3	5.7	13.7	20.8	20.8	21.0	2.3
Bulgaria	22.3	43.6	11.0	38.2	41.6	49.1	3.7
Czech Republic	9.8	6.1	6.6	15.3	14.4	15.3	1.6
Denmark	13.0	2.6	11.4	16.3	18.3	18.9	1.0
Germany	15.8	5.3	11.1	20.1	19.7	19.9	16.1
Estonia	17.5	8.7	9.9	21.8	21.7	23.1	0.3
Ireland	:	:	:	23.7	29.9	:	:
Greece	21.4	15.2	11.8	28.1	27.7	31.0	3.4
Spain	21.8	3.9	12.2	22.9	25.5	27.0	12.4
France	14.0	5.2	9.3	18.6	19.2	19.3	11.8
Italy	:	:	:	25.3	24.5	:	:
Cyprus	14.5	10.7	4.5	22.4	22.9	23.5	0.2
Latvia	19.3	30.9	12.2	33.8	38.1	40.1	0.9
Lithuania	20.0	18.5	12.3	27.6	33.4	33.4	1.1
Luxembourg	13.6	1.2	5.8	15.5	17.1	16.8	0.1
Hungary	13.8	23.1	12.1	28.2	29.9	31.0	3.1
Malta	15.4	6.3	8.3	19.6	20.3	21.4	0.1
Netherlands	11.0	2.5	8.7	14.9	15.1	15.7	2.6
Austria	12.6	3.9	8.0	18.6	16.6	16.9	1.4
Poland	17.7	13.0	6.9	30.5	27.8	27.2	10.2
Portugal	18.0	8.3	8.2	26.0	25.3	24.4	2.6
Romania	22.2	29.4	6.7	44.2	41.4	40.3	8.6
Slovenia	13.6	6.1	7.6	18.5	18.3	19.3	0.4
Slovakia	13.0	10.6	7.6	20.6	20.6	20.6	1.1
Finland	13.7	3.2	9.8	17.4	16.9	17.9	0.9
Sweden	14.0	1.2	6.8	14.9	15.0	16.1	1.5
United Kingdom	16.2	5.1	11.5	23.2	23.1	22.7	14.0
Iceland	9.2	2.1	6.2	11.8	13.7	13.7	0.0
Norway	10.5	2.3	7.1	15.0	14.9	14.6	0.7
Switzerland	15.0	1.3	4.7	18.6	17.2	17.3	1.3
Croatia	21.1	14.8	17.0	:	31.3	32.7	1.4

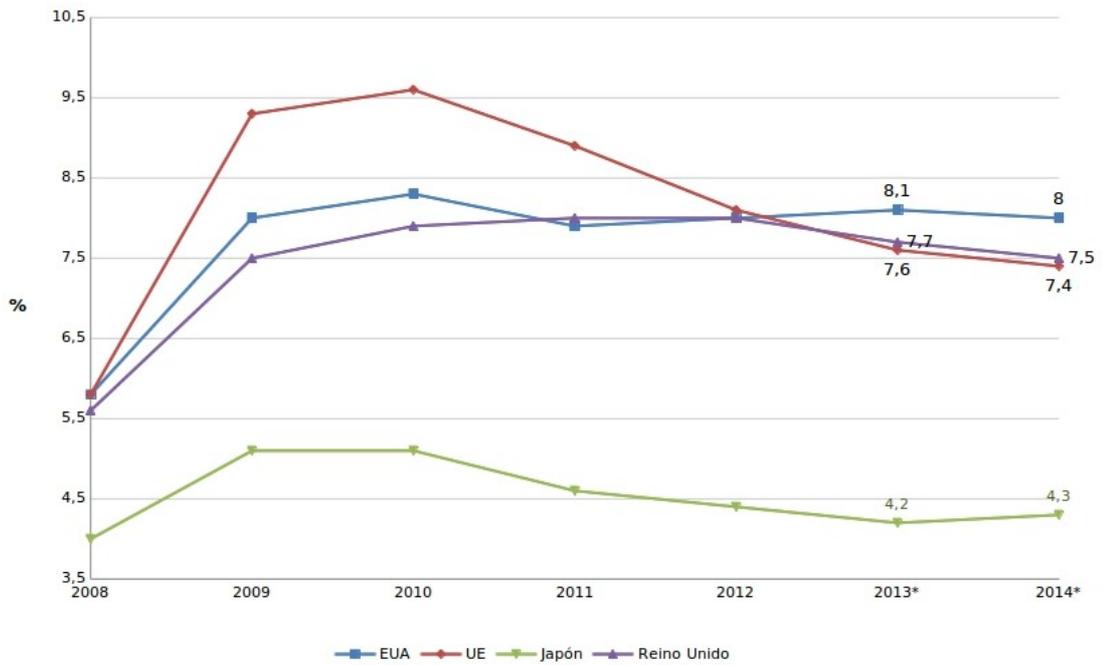
* 2011 data estimated
: Data not available
0.0 Less than 0.05 million

<http://www.squer.it/of/poverta-ha-minacciato-quasi-120-milioni-di-europei-nel-2011/>

Le statistiche sull'economia mondiale effettuate dal Fondo Monetario Internazionale e presentate nell'ottobre 2013 alla riunione con il Banco Mondiale mostrano come sia lenta la ripresa di tutti i paesi nei principali settori economici.

Il tasso di disoccupazione raggiunge dei valori molto elevati e la situazione non accenna a migliorare; per il 2014 si prevede ad esempio una percentuale di disoccupazione per i paesi dell'UE pari al 7,4%; il Regno Unito ha una previsione di disoccupazione pari al 7,5% nel 2014 mentre gli Stati Uniti hanno una previsione di disoccupazione pari all'8%. Le proiezioni per il 2014 mostrano valori molto superiori a quelle registrati prima della crisi del 2008.

Desempleo (%).
Principales economías: 2008-2012.
Proyección 2013 y 2014.
Fuente: World Economic Outlook (oct-2013) FMI.



Interessante è anche analizzare la crescita del PIL reale pro-capite e le proiezioni per il 2013-2014³

³ C:\Users\usb4422\AppData\Local\Microsoft\Windows\Temporary Internet Files\Content.Outlook\SMLBLW9S\email.mht

Grafico: crescita del PIL reale pro-capite con previsioni per anni 2013-2014

